IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 47. | Abbonamenti: Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 14 Giugno 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 13 giugno.

Una voce, alla quale accennammo giorni fa per debito di cronisti, ma a cui non davamo gran fede, va pur troppo ripetendosi con insistenza. Vogliam dire delle trattative del nostro governo col Vaticano, trattative che parrebbero di molto inoltrate e per le quali vuolsi che dai reggitori nostri si pensi nientemeno che alla restituzione di Roma al Papa. Naturalmente, d'altra parte, si fanno smentire cotali novelle. E noi ci sentiremo disposti a dar fede alla smentita; anche perchè la rinunzia d'Italia a Roma ci sembra tale idea che non possa entrare in cervello sano. Però le smentite dei fogli officiosi, o dei meglio informati, non son quelle per certo a cui si possa dar qualche peso. Quanto alla pazza idea poi, se ricordiamo e la Convenzione di Settembre ed altre trattative, in altri tempi e malgrado l'opposizione dei ministri, da persone irresponsabili intraprese, non possiamo superare una certa apprensione e, nostro malgrado, dubitar dobbiamo che pur qualcosa a Roma si trami. Stieno dunque all'erta gl'Italiani.

L'idea di accordi colla China nella questione del Tonkino, idea che sembrava trovasse appoggio, viene in Francia accanitamente combattuta, come quella che parrebbe un atto di gran debolezza.

L'Albania dà seriamente da fare ai Turchi. Quel forte popolo sta per provare una volta di più al mondo, che la libertà si cementa col sangue.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 11 giugno.

(C. M.) Si sapeva che alla Camera si doveva procedere alla convalidazione dell'elezione di Fabrizio Colonna al I° collegio di Roma, come si sapeva che l'on. Coccapieller avrebbe parlato contro le conclusioni della Giunta. Lo spettacolo era dunque dei più divertenti, ed io me lo sono voluto gustare tutto tutto. Per la circostanza la Camera era abbastanza numerosa, le tribune affollate. Il Coccapieller parlò per combattere l'elezione Colonna colla solita virulenza sgrammaticata e pazzesca. Starò lì a ripetervi quello che disse? Vi basti sapere che accusò tutto e tutti; gli elettori di corruzione, l'eletto di Girella e non risparmiò neppure l'on. Presidente della Camera che accusò d'aver preso parte ad un pranzo in casa Colonna. Potete immaginarvi gli urli di protesta, le risa, i *basta* dell'intera assemblea. Appena attaccato l'onorevole Farini, tutti i deputati si alzarono per uscire; ma fu allora che l'on. Presidente mise ai voti l'elezione Colonna, la quale fu accettata ad unanimità. Il Coccapieller, rosso come un gambero cotto e mal reprimendo l'ira che gli bolliva nel seno, salì al banco della presidenza e presentò le sue dimissioni da deputato. Questo il fatto e speriamo l'ultimo atto della stomachevole commedia giocata dal tribuno, consenziente il Governo!

* *

Messi fuori di quistione Coccapieller e le sue escandescenze, la banalità della sua arringa, gli scopi che si era prefisso, ha fatto bene o male la Camera a convalidare l'elezione Colonna? Premetto che non sono coccapiellerista e che sono lietissimo che il feroce Checco abbia finito d'inquinare l'Assemblea nazionale colla sua presenza, ma non mi perito a dire in omaggio alla verità ed alla giustizia, che la Camera ha agito *in odium auctoris* scorrettamente, illegalmente violando quella legge, che essendo da essa emanata, da essa per la prima doveva essere scrupolosamente rispettata. La legge, in un paese retto a vera libertà, deve essere superiore alle passioni, ai partiti, alle persone e un'infrazione alla legge, anche in un caso ragionevole come questo, stabilisce un brutto precedente, è sempre una patente ingiustizia ed un'offesa alla libertà.

* *

Quale l'infrazione della legge? Questa prescrive che l'ufficio provvisorio deve costituirsi in definitivo e alle 4 fare il verbale negativo per l'assenza degli elettori. In due sezioni invece il seggio provvisorio chiuse la porta e impedì agli elettori di votare. Aggiungasi poi che in quelle due sezioni il numero degli elettori era tale da poter spostare il ballottaggio. Qui resta fuori di questione Colonna e Ricciotti, è resta il fatto che l'elezione, fosse anche stata favorevole a quest'ultimo, è *nulla*. E la Camera doveva annullarla o, per lo meno, come si fece una volta in caso simile per un deputato del Veneto, chiamare quelle due sezioni a votare. Il Ricciotti non sarebbe riuscito in nessun caso e non si avrebbe offerta l'occasione ai maligni ed ai cattivi di credere e far credere che si commettono delle patenti ingiustezie. Lo scopo dei liberali erasi ottenuto; che si voleva di più? Invece dalla ragione si è passati al torto. E poi in questi giorni proprio mandan il principino a visitare il medagliere Colonna, Farini accorre ad un pranzo in casa Colonna: sono fatti che possono impressionare, come hanno impressionato, la pubblica opinione! È deplorevole che avvengano sotto gli occhi del Governo, nella Capitale del Regno ed è ad augurarsi che non si rinnovino. Ripeto: l'elezione Colonna, se fu una vittoria nel campo della morale pubblica, non fu una vittoria nel campo della morale politica, e la politica sporca a me non piace in nessun caso, venga dalla reggia, dalla piazza o dal Vaticano. Adesso, *post factum laudat* e speriamo che di Coccapieller non debba più occuparmi, perchè proprio non ne vale la pena.

* *

Quasi 10000 elettori accorsero ieri alle urne: non si conoscono fino a questo punto i risultati definitivi: si prevede però la *quasi completa vittoria della lista clericale*. È doloroso a dirsi come la discordia nel campo liberale debba aprire le porte del Campidoglio a gente che si crede di giorno in giorno tornare ai tempi del governo sacerdotale. Ma di ciò vi parlerò a lungo nella prossima mia.

DAL PIEMONTE

Esposizione Nazionale di Torino.

(Nostra Corrispondenza).

Torino, 12 giugno.

(G. D.) Torino si veste a festa, si abbella ogni giorno, e fuori non si sta colle mani alla cintola.

Eccovi le notizie che posso darvi più fresche e più esatte.

Per l'esposizione dell'elettricità si dovrà fare una nuova galleria, molte essendo le domande di espositori di questo riparto.

Avremo una mostra agricola con un podere e una latteria modello.

Il terreno per la mostra zootecnica, destinato alle corse ed alle fiere progettate, occuperà circa 50000 m. q. di superficie.

Il tracciato della ferrovia di Superga è interamente stabilito e tutti i lavori si trovano a buon punto.

La Commissione per le feste lavora con febbrile attività; si farà un grandioso Politeama, come a Milano per l'esposizione del 1882, sul colle prospiciente i fabbricati della esposizione; figuratevi la sua grandezza, volendosi dare uno spettacolo a cui prenderanno parte 25000 persone.

Il gran torneo storico si comporrà di oltre 300 cavalieri.

Nel grande salone centrale dell'Esposizione, la cui vastità supera quella della platea del teatro S. Carlo a Napoli, si daranno giornalmente splendidi concerti e nell'interno dell'esposizione si pianteranno circhi e teatri per la prosa e per l'opera.

Anche Torino ha il suo Bucintoro; ha circa due secoli e si trova sepolto nel Civico Museo; durante l'esposizione verrà fuori; è una bella nave, grandiosa, di buona architettura e con iscolture pregevoli; è opera di un veneziano.

Vi saranno sul Po le regate internazionali, con il concorso di tutte le società di canottieri e remiganti italiane e straniere e forse anche si riprodurrà una copia delle regate veneziane, con gondole, barchette, ecc.

Si parla pure di un acquario, che sarà popolato di pesci d'acqua dolce e marina.

Insomma si vuol fare molto, bene e senza economia.

Ad altra volta maggiori notizie.

DALLA PROVINCIA

Sanvito al Tagliamento, 12 giugno.

(G. P.) Lunedì sera 28 decorso avvenne un alterco al Caffè Cadorin in seguito ad alcune parole dette all'indirizzo di una società. Nel calore della questione il giovane A. Morassutti (un signorino beneducato e che finì i suoi studi in Austria) colto il destro di non essere veduto, lasciò andare un colpo di bastone sulla testa allo studente M. Polo, e tosto il coraggioso campione s'involava con lo zio Paoletto, senza essere scoperto.

Il piccolo eroe c'entrava nella vertenza insorta come i cavoli a merenda; ma egli da buon novizio volle ben meritare appresso Dio, menando una bastonata anonima — *stylo Romanae Curiae* — al Polo, che ha l'onore di aversi conciliato l'odio del partito clericale, i cui degni vessilliferi in Sanvito sono i signori Morassutti.

Le parole che diedero motivo all'alterco furono la seguente mattina giustificate e ritrattate con dichiarazione in iscritto, ma era un assurdo pretendere dal Morassutti una ammenda onorevole e dignitosa, perchè la deplorevole sua azione dimostrò mancare in lui il vero sentimento della dignità personale.

Il Polo adunque non isperò cavalleresca riparazione da lui, ma trovatolo la sera del 31 in compagnia di papà al sopradetto caffè, gli si presentò per avere almeno le sue cattoliche scuse. Se non chè papà, che aveva preso gli opportuni provvedimenti, alzò il bastone contro il nostro amico. Di qui un parapiglia del diavolo; volarono in frantumi

alcune invetriate ad un *bravo* dei signori Morassutti fu conciato a dovere. Sopraggiunti i carabinieri condussero il Polo in caserma, dove fu trattenuto solo brev'ora. Alcuni dicono che ei sia stato troppo compiacente nel lasciarsi arrestare, perchè i carabinieri non avevano il diritto di ciò fare, non rivestendo il fatto alcuno di quei caratteri che permettono a chi veglia alla osservanza delle leggi violare in qualche modo i *diritti assicurati dallo Statuto.* Ma io dico che il suo contegno è stato lodevole e prudente, perchè valse ad impedire una possibile collutazione fra il popolo e la forza.

I signori Morassutti furono poi accompagnati alla loro casa (il Vaticano) da una folla imponente, che gli applaudì con robuste ed incessanti fischiate ed imprecazioni, mentre lo studente nostro amico, non tosto uscito dalla caserma, fu fatto segno a mille attenzioni di simpatia e fu vivamente applaudito nella pubblica piazza.

A prima vista si potrebbe credere che i Morassutti avessero agito con somma leggerezza; ma chi vede al fondo il fatto, sa che le vecchie volpi avevano combinato un vero piano strategico. Dovevano portarsi al caffè, al di fuori alcuni *bravi* dovevano vegliare e stare alle vedette, avendo anche la sentinella avanzata in un infelice, che sarebbe un tristo figuro, se non fosse un povero imbecille. Alla levata del bastone di papà i *bravi* dovevano invadere il caffè e menar giù a dritto e a rovescio e il *figuro* correre per i carabinieri. — Il colpo era bello, ma la ciambella non riuscì col buco! e i signor. Morassutti devono iscrivere la sera del 31 p. p. fra le infauste, e propriamente accanto a quelle del 1842 e del 1866, quando in un modo egualmente non dubbio furono fatti segno alla benevolenza del popolo.

Se si riflette che a nessuna altra persona toccò un caso simile a Sanvito, che questa è la terza *grande serrata* (le piccole non si contano) che viene fatta ai campioni del partito clericale, e che davvero numerosa era la folla spontaneamente accorsa ad onorarli, si ha buona ragione di credere che l'accaduto servirà di buona lezione a tutto il partito clericale, cordialmente odiato dal popolo.

Intanto dite voi, con tutta l'allegrezza del cuore, che quì i reazionari, i gesuiti a lungo non regnano. E addio per ora.

Gemona, 12 giugno.

Non vi parlo della celebrazione della festa dello Statuto e del tiro a segno perchè altri giornali ne hanno parlato ed io verrei in ritardo. Mi duole solo che sia passato inavvertito il giorno dell'anniversario della morte di Garibaldi.

Avrete letta sulle colonne del *Giornale di Udine* la lettera colla quale il sig. Ottavio Facini prende commiato dai suoi elettori di Gemona dicendo che se anche venisse rieletto egli non accetterebbe il mandato di consigliere provinciale. Io non voglio dubitare della sincerità delle dichiarazioni del signor Facini ma egli stesso converrà che nelle relazioni che attualmente passano tra lui ed un buon numero di elettori specialmente del capoluogo, la sua dichiarazione di non accettare può sembrare ai maligni molto simile a quella della volpe dell'apologo, alla quale non piacevano le ciliege per le ragioni che tutti sanno.

A parte gli scherzi, il sig. Facini ha perduto presso molti elettori quella popolarità di cui godeva e la presentazione della sua candidatura finirebbe certamente colla sua sconfitta. Non faccio per oggi il nome della egregia persona che lo sostituirà al Consiglio provinciale perchè qui nessuno ne ha, dirò così, formalmente parlato, ma nella prossima mia spero di poterlo dire. — La rielezione del dott. Antonio Celotti è certa.

CRONACA CITTADINA

Dalle liste finora pubblicate per le elezioni amministrative di domenica p. v. abbiamo osservato che il nome di G. B. Billia non è portato che dalla *Patria del Friuli*. Il *Giornale di Udine*, che pure aveva cominciato ad accarezzare l'ex Deputato di Udine, lo abbandona totalmente; il *Friuli* tace ed abbiamo motivo di credere che non lo metterà nella sua lista; noi francamente lo combattiamo perchè crediamo sia tempo di cessare con quell'eterno infeudamento al potere di certe dinastie e poi perchè siamo contrari alla molteplicità delle cariche in stessi individui, e molte volte ne vediamo l'assoluta incompatibilità.

Quanto all'esclusione del nostro amico avv. Berghinz dalle liste del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli*, ci meravigliamo per il primo, inquantochè da parte sua l'esclusione non è giustificata. Ricordiamo che il *Giornale di Udine* altra volta pubblicò e sostenne una lista ove figurava anche il nome dell'avv. Berghinz, deplorò in altra occasione le dimissioni da lui date da Consigliere Comunale, e ricordiamo eziandio che l'avvocato L. C. Schiavi, uno dei suoi intimi amici, e caporione della *Costituzionale*, provocò dal Consiglio Comunale un invito perchè l'avv. Berghinz ed il Novelli ritirassero le dimissioni; ciocchè, quantunque il Consiglio avesse di conformità deliberato, dalla Giunta Municipale non venne mai eseguito. Ci sembra di aver chiaramente dimostrato come la condotta attuale del *Giornale di Udine* non possa trovare giustificazione.

L'esclusione della *Patria del Friuli* invece è naturalissima. Quegli uomini piccini si godono di esercitare una piccola vendetta contro l'avv. Berghinz, che fulmina le loro diserzioni e gli adulteri trasformisti. Nello stesso tempo conciliando l'*utile dulci* la *Patria del Friuli*, coll'ostracismo al Berghinz, serve mirabilmente ai desideri vivissimi della R. Prefettura.

Spiegati i nostri pensieri su questo punto, che ci premeva assai di chiarire, nonostante noi appoggiamo e raccomandiamo agli elettori la lista deliberata dal Comitato elettorale promosso dall'Associazione politica popolare.

Gli elettori votino dunque la seguente lista che non ha altro movente che l'interesse amministrativo del nostro Comune.

CANDIDATI

per le Elezioni Comunali

1. **Antonini Marco**
2. **Berghinz** avv. **Augusto**
3. **Bonini** prof. **Pietro**
4. **Chiap** dott. **Giuseppe**
5. **Cremona Giacomo**
6. **Ermacora** dott. **Domenico**
7. **de Girolami** cav. **Angelo**
8. **Heimann** ing. **Guglielmo**
9. **Leitemburg** avv. **Francesco**
10. **Locatelli** dott. **Francesco**
11. **Luzzatto** cav. **Graziadio**
12. **Mazzaroli Gio. Batta**
13. **Measso** avv. **Antonio**
14. **Muzzati Antonio**
15. **Novelli Ermenegildo**
16. **Puppi** co. **Luigi**
17. **Sartogo Pietro**
18. **Valentinis** avv. **Federico**

Qualcuno ci osservò, perchè nella lista che pubblichiamo non figura il nome del prof. Pirona. Non potremmo mai ammetterlo perchè reazionario, e tale riconosciuto anche dalla *Costituzionale*, che lo porta a malincuore nella lista e soltanto per gratitudine, avendo il Pirona fatto un cospicuo dono al Comune.

Lavoro giornalistico del prof. Giussani. Ecco ciò che si legge di sua fattura nel *Folc* N. 32 del 19 Agosto 1882. «Hoiletto nel *Mal-*« *vone* che il Consigliere Delegato Filippi par-« tiva con regolare permesso per il Piemon-

---

5. APPENDICE

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

III. (Cont.)

Or, in quella domenica — caso che succedeva spesso — non ci venne alcuno dei soliti vicini.

E, manco a dire, il nostr'uomo s'annoiava.

C'era, peraltro, Gigi, che gli si lasciava tra i piedi giusto perchè standoci solo si avrebbe doppiamente annoiato; ma il giovinotto, capperi! aveva ben altro per il capo che intrattenerlo in vivaci parlari. E' ci perdeva la testa. E poi, che gli avrebbe potuto dire se aveva esaurito per tempo il tema delle laudi per i suoi boschi e per i suoi campi, e i pronostici per il prossimo raccolto e per le seminaggioni ancora in *mente Dei*?

Oh! ma sì! che ci aveva moltissime cose da dire a padron' Antonio; ma.... ma c'era una lunga filza di questi benedetti ma, che venivano a rompergli le ova nel paniere, e che lo incalzavano a scantonar in fretta e in furia per una strada che non andava alla meta.

E intanto cresceva l'uggia in padron' Antonio, ed intanto egli vedeva con angustia approssimarsi l'ora del commiato, senza avere potuto dir nulla di quello che gli era duopo o presto o tardi dire.

E l'esitanza sua era logica. Si giudichi.

La Lisa, nei brevi momenti in cui la mattina di quella domenica erasi potuto trovare con Gigi, (in chiesa!) gli aveva fatto balenare qualche speranza e detto che la stimava propizio quel giorno per spiegarsi col padre.

Lo sapeva di buon umore.

Senonchè nel pomeriggio, mentre gli era venuta ad aprire la porta, ella gli disse che suo padre era montato in bizza, che nulla quindi gli aveva detto, e che temeva.....

Ma Gigi aveva fatto in certo modo spalluccie, e le aveva detto di essere deciso, decisissimo di farla finita. Già a questa si doveva venire.

Però, quando si vide muso a muso con padron' Antonio, gli venne meno la baldanza e incominciò... dai prendere una piccola dilazione.... intanto vedrebbe, tenterebbe....

E così c'era passata buona parte di tempo.

Ecco: per esempio i vesperi dovevano esser finiti, se, nelle stanze di sopra, si udiva la Lisa cantare una melanconica popolare canzone d'amore.

A padron' Antonio quel canto dava noia.

— Essa mi ricorda la mia povera Crezia, diceva a Gigi. Quella veh! era una donna!

— Vero, padron' Antonio; ma anche la vostra Lisa.... andate là....

— La Lisa?.... Via! non mi far dir qualche sproposito.

— E che?

— Senti un po'.

E qui padron' Antonio, cui la bizza pigliata per la Lisa non era del tutto svaporata, cominciò a sgranar la corona sul conto della figlia. Ne disse molte. E' pareva quasi che ci trovasse gusto a caricare la dose, asserendo ciò che non era, facendo apparire tanto dove invece c'era tanto.

Gigi fiaccamente la difendeva.

Ad una maggior sfuriata di padron' Antonio gli disse che doveva amar poco la figlia per dirne così male. Ma egli protestò. Alla Lisa e' voleva bene. Gli è che parlava giusto.

Gigi non insistette. Era un irritarlo senza sugo. Sol, dopo breve pausa, gli disse:

— Se la è così, dovreste pensare a darle un po' di marito.....

Queste semplici parole in lui produssero uno strano effetto.

Gli era, per dire il vero, che lui ci aveva da vario tempo il sospetto che fra Gigi e sua figlia ci fosse di mezzo un pochino di cuore; ma sul serio non ci aveva peranco rifletuto sopra. Ad occhio e croce, gli pareva da non si dover nemmeno ammettere che un disperato, come egli diceva, della risma di Gigi, potesse accarezzare il pensiero con qualche speranza di diventare suo genero. Ci mancherebbe altro che dargli la figlola e tirarsi in casa chi di proprio non aveva neanche l'acqua per lavarsi la faccia! E poi, la Lisa quanti anni ci aveva? appena sedici e mezzo. — Dunque? — Dunque la fregola del matrimonio non doveva peranco esserle passata per la mente: e se qualche moscone si accingesse a fargliela entrare, egli, come è vero Iddio, lo avrebbe pigliato — con licenza parlando — a calci nel sedere.

(Continua).

GIOVANNI ITALICO JACOB

« te... ma il *Malvone*, per essere più preciso, « doveva soggiungere che lo accompagnava- « no il suo cagnolino ed il pappagallo. Quan- « to mi piace il *Malvone* nella sua ingenuità! »

Che ne dice il Comm. Filippi di queste canzonature del suo amico prof. Giussani?

Nel tempo stesso che la *Patria del Friuli* parlava sul serio della Deputazione provinciale, ecco ciò che il Prof. Giussani, Direttore di detto Giornale scriveva nel *Folc* (numero 32 del 1882): « Come son piccini certi *omenoni*, certe *cime* paesane! E con quale *arte* « *acrobatica* tendono a scavalcarsi! Il *Folc* si « innebria ai redivivi Macchiavelli del Palazzo « provinciale. E come destano ammirazione *le* « *loro arti volpine ed i voltafaccia!* »

E adesso credete pur a ciò che il Giussani scrive sulla *Patria del Friuli*, la quale fra parentesi da quei signori del Palazzo provinciale, da essa bistrattati, percepisce annue L. 400. Giussani è anche riconoscente!

Pro « Patria ». Ora che sono state pubblicate le tre liste, speriamo che il signor *segue la firma* avrà terminato di scribacchiare a sè stesso dai tavolini del Caffè della Nave o da quelli della Birraria Stampetta. Il lavoro pel querulo professore s'è semplificato di molto ed ora le batterie si appunteranno tutte contro il presidente della *Popolare* onde questi rimanga nella tromba. Occhio professore colendissimo, al pezzo, perchè potrebbe darsi che questo scoppiasse e mandasse all'aria l' intera Redazione della *Patria!*

La polemica Mantica-Pecile sullo sradicamento degli alberi nella piazza Garibaldi è riescita piccantissima. Non si può negare che nelle lettere del co. Mantica v' è uno scoppiettio di spirito da esilarare la musoneria più ostinata. L'appello ai verbali del Consiglio vale un Perù e l'altra dell'abbattimento degli alberi per rendere più solenne la commemorazione ne vale due. Oh perchè se stava tanto a cuore all' eccellentissimo Sindaco la solennità della decorsa domenica, non ha egli pensato a schiccherare un manifesto, a far presentare una corona, ad invitare la cittadinanza ad assistere alla mesta cerimonia, a far suonare la storica campana del Comune! Egli che fa dei discorsi alle bambine dell' Uccellis e dei Giardini d' Infanzia, perchè non trovò di proferire poche parole alla commemorazione?

Le lettere Mantica giungono opportune a dimostrare come qualmente l'on. Sindaco si sostituisca alle volte con tutta disinvoltura alla Giunta e ci fa riflettere alla proposta d' un bel matto di nostra conoscenza, il quale opinava di nominare ad assessori 4 vigili. Del resto l'eccellentissimo Sindaco è facile a fare delle promesse al Consiglio, ma le sue distrazioni sono tali e tante, che facilmente se ne dimentica. Ringraziamo i Numi che se la sia pigliata solamente cogli alberi di Piazza Garibaldi.

A rettifica del cenno contenuto nel nostro numero 46, riguardo all'emigrazione, dichiariamo in seguito a informazioni assunte da fonte attendibile, che gli emigrati non furono chiamati dal sig. Prefetto ma che vi andarono di loro spontanea volontà per prevenirlo della loro partecipazione alla Commemorazione in onore del Generale Garibaldi, avvenuta domenica scorsa, e che il signor Prefetto non fece loro alcuna minaccia di espulsione dal Regno, minaccia del resto che per gli emigrati qui residenti non avrebbe ragione o motivo alcuno che la giustificasse. Accennò soltanto alle severe disposizioni giuntegli dal Ministero per l' occasione.

L'Irredenta. Ci scrivono da oltre Iudri: Gorizia sebbene fatalmente disgiunta dalla madre patria Italiana, volle che il 2 giugno venisse depositata una corona in forma d'alloro sulla tomba del Grande Eroe a Caprera.

Un nostro friulano residente a Milano ne ebbe l'incarico, ed una degna Lombarda ricamò su nastro azzurro le parole (giugno 2 1883 a Giuseppe Garibaldi - Gorizia.)

Detta corona venne spedita al generale Stefano Canzio pel collocamento.

Consiglio Comunale. Nella seduta del 12 corr. il Consiglio Comunale ha autorizzato la Giunta a procedere alla esecuzione dei lavori riguardanti la demolizione del Portone di Grazzano e l'allargamento della strada;

Ha deliberato che a spese Comunali sia fatto eseguire il rittrato ad olio del fu co. Francesco di Toppo; che una lapide ricordi ai posteri il dono copiscuo del co. Francesco di Toppo e la liberalità della sua erede cont. Margherita Ciconi: che sè il ritratto come la Lapide sieno opportunemente collocati nella sede del Museo e Biblioteca al Palazzo Bartolini;

Ha autorizzata la Giunta ad assumere l' affittanza del locale Settimini della Casa di Carità per l'impianto di un Convitto annesso alla scuola magistrale;

Ha deliberato spendere nell' ammobigliamento la somma di L. 3300. — e di appaltare la gestione del Convitto;

Ha proceduto alla formazione della terna per la nomina del Giudice Vice Conciliatore restando costituita come in appresso:

1° di Colloredo co: Giovanni
2° Sabbadini Dott. Giuseppe
3° Jesse Dott. Leonardo.

Visita alle Ferriere di Udine. Ieri alle 2 pom., il Direttore sig. *Enrico Frey* in uno agli altri preposti e qualche on. azionista ricevevano con isquisita gentilezza il R. Prefetto comm. Brussi, il Sindaco senatore Pecile, qualche membro della Giunta municipale e del Consiglio provinciale, una rappresentanza della *Camera di Commercio*, della Commissione per l'Esposizione, dell'Istituto Tecnico; il Presidente della Società Operaia, parecchi industriali e commercianti, nonchè i rappresentanti del Giornale di Udine, del Friuli, della Patria del Friuli, del Popolo, invitati tutti a visitare le Ferriere che dovevano essere, com'erano, in piena azione.

Gl'intervenuti ammirarono con soddisfazione quel sussulto di vita attiva che si avvicendava nello Stabilimento, il perfetto funzionare delle macchine, e la sagace disposizione di codeste armi del lavoro, diguisachè ognuno provò un sentimento di approvazione pei signori preposti che così stupendamente organizzarono l'ingranaggio di queste immense officine, le quali ritornando ad onore de' suoi fondatori, onorano eziandio la città nostra che può vantare così di essere sede alle principali Ferriere d'Italia.

Era sorprendente seguire coll'occhio quelle masse di ferro che sortite dal forno di bollitura venivano assoggettate, per acquisire una forma, alla pressione d'un maglio gigantesco, da dove, la massa domata, passava in un formidabile apparecchio di cilindratura pesante per rientrare poscia nel forno di pudellazione: quel viluppo di ferro si arroventa di nuovo e di nuovo lo si estrae per farlo scivolar sul terreno da dove due svelte braccia con forti tanaglie lo afferrano e da tanaglia in tanaglia viene immesso alla cilindratura media e poi alla cilindratura sottile, finchè serpeggiante di fuoco e sempre obbedendo alla manovra degli operai si arrotola in fascio sull'apposito naspo, che, nel gergo artistico risponde al nome di Bordiglione.

Le quali metamorfosi si compiono con febbrile attività, movimento fugace, e lampeggianti di scheggie infiammate che pajono sublimemente solenni del loro mandato.

Una gentile sorpresa attendeva i visitatori: giunti nel riparto ove si eseguiscono i lavori in fusione, dall'immensa caldaja si sprigiona il liquido rovente, si tuffa nell'apparecchio e presenta agli occhi degli astanti stupendamente riuscite le seguenti parole:

Evviva l'Italia.

A questa sorpresa gl' intervenuti unanimi rispondono: *Evviva l'Industria.*

La mancanza di spazio non ci permette dilungarci nella estesa descrizione delle Ferriere, che faremo, del resto, in uno dei prossimi numeri.

Stabilimento bagni. Quest'oggi, alle ore 6 pom., si apre lo Stabilimento bagni fuori porta Venezia. La banda municipale rallegrerà l'apertura coi suoi concerti, e noi speriamo che i cittadini vorranno accorrere numerosi a questo luogo igienico e ricreativo.

Contro l' Esattoria Comunale. Infiniti reclami sono pervenuti all' ufficio del nostro giornale contro l'esorbitante fiscalità dell'esattore comunale. Se questo continua con tale sistema, si apparecchiano dei bei giorni per un infinito numero di povere famiglie che si vedranno spogliare delle poche masserizie per non poter pagare le imposte. I nostri padroni del palazzo civico, in tutt'altre faccende affaccendati, non si preoccupano del fiscalismo spiegato dal nuovo esattore comunale e dei lamenti delle vittime. Che ne importa ad essi?

Fabbrica cotoni. L'on. Sindaco nella ultima seduta consigliare partecipò che sono in corso delle trattative con una Società industriale italiana per l'impianto di una fabbrica di cotoni, da costruirsi in vicinanza alla gran cascata del Ledra.

Monumento Vittorio Emanuele. La fusione del cavallo pel monumento a Vittorio Emanuele è riescita perfettamente.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo, 13. La pena di morte di Bogdanovich, Jellalof, Statoolski, Gratcheroski, Klimenco, Bontzevic fu commutata in lavori forzati a tempo indeterminato. Le pene degli altri condannati nel processo dei socialisti furono ridotte.

Berlino, 13. Nella seduta della Commissione per il progetto di legge politico-ecclesiastica, il ministro del culto, rispondendo alla domanda di Windhorst, dichiara che la legazione prussiana a Roma non è incaricata di una missione speciale ma permanente. I negoziati di Schlozer col Vaticano continueranno. Continuerà pure la revisione delle leggi di maggio. — Kruhl del centro propone di togliere via l'art. 4, relativo al veto dello Stato e di mantenere le primitive condizioni del veto, col Tribunale ecclesiastico, come Corte d'appello. Ma l'azione giudiziaria deve limitarsi ai benefizi, mentre l' uffizio stesso non potrà sottoporsi ad alcuna obbiezione da parte dello Stato.

Parigi, 13. La *Reforme* ha il seguente telegramma da Pietroburgo: Tieng conversando con Giers e Wadington espresse la convinzione che non si produrrà una rottura fra la China e la Francia, poichè fu incaricato di presentare al Governo francese proposte concilianti.

Un dispaccio particolare da Cattaro dice: I ribelli Albanesi si sottomisero. La tranquillità è ristabilita.

Roma, 13 Il progetto di legge sul divorzio sarà discusso domani negli Uffici della Camera.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ANGELO PERESSINI
☞ UDINE ☜

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe oleografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per bachi a mano e a macchina — *Carta affili* della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale — *Carta e cartoncini da lettera e relative buste* con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scatole, sia estera che nazionale — *Carta a mano, russiana, Torchon, Canson, Fiume,* ecc. a fogli e in rottolo — *Eleganti Astucci* con due e tre pezzi, cioè: *Libro, Portabiglietti* e *Portamonete* legati in *Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Velluto* ecc. per regali — *Registri di Francia e Germania* come di proprio Laboratorio, in tutti i *formati* e *legature*.

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

Reale Stabilimento Farmaceutico
A. FILIPPUZZI
☞ « AL CENTAURO » IN UDINE ☜

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono rilassamento di forze, inappetenze, debolezze di stomaco e riordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere da tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue e di ristabilire l'apparato digerente che, fra tutti, è quello che maggiormente richiede un efficace e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le *Cure primaverili* coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la Cina, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze li suggeriscono. Indispensabile pei bambini è la cura del rinomato OLIO DI MERLUZZO della Norvegia con e senza *Ferro-Jodato*. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i funesti principî di rachitide e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo SCIROPPO DI CHINA E FERRO possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e le debolezze di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come *Pejo, Celentino, Reineriane, Catulliane, Valdagno, Salsojodiche di Sales, Recoaro, Roncegno, Vichy, Hunyadi Janos*, ed *Acqua della Corona di Salsbrunn* in Slesia, una di quelle che accolta ed applicata con successo nella terapia ottenne in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inarrivabili POLVERI PETTORALI PUPPI, radicale rimedio contro la tosse, lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro*, lo *Sciroppo di Abete bianco*, l'*Elisir Coca*, l'*Estratto Tamarindo Filippuzzi*, l'*Odontalgico Pontotti*, l'*Acqua Anaterina* e la celebre POLVERE CONSERVATRICE DEL VINO *C. Buttazzoni*, che ha ottenuto e perdura nell'ottenere il favore del pubblico per i sommi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, epperciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità nazionali ed estere.

Liquore depurativo di Pariglina
del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infatticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principî medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio**.

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

AUGUSTO VERZA
NEGOZIANTE

☞ UDINE — MERCATOVECCHIO ☜

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di *Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.*

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione **Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli** ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.
Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villorg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.
(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI
Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

TARME
L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, le stoffe, le pelliccie ecc. ecc. si è quello di usare la **Carta Insetticida [illegible]**

premiata all'Esposizione Univervale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la **Drogheria** di **FRANCESCO MINISINI.**

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.